

# NOTIZIARIO

## ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 823 DEL 19/2/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO823.PDF](http://www.aadp.it/dmDOCUMENTS/NOTIZIARIO823.PDF)

### Una Meditazione

*Udii una voce che mi comandava:  
che nessun uomo resti solo.  
Lunga e fredda è la notte, nessuno  
sia abbandonato al freddo e all'orco.  
Lungo è il cammino e poche le provviste:  
nessuno osi rubare la borraccia.  
Chi abbandonerà il ferito verrà abbandonato,  
chi irriterà lo zoppo sarà umiliato,  
chi oserà colpire uno dei piccoli  
sciagura a lui, mai sarà perdonato.  
L'ombra, la fonte, i frutti del mondo  
sono di tutti. Sappia l'ingordo  
che ciò che lui di troppo  
ha preso, a qualcun altro mancherà.  
Udii una voce che mi domandava:  
tu cosa hai fatto dinanzi al dolore?*

[Centro di ricerca per la pace e i diritti umani]

### Sommario

In questo numero contributi di: Centro di ricerca per la pace e i diritti umani, Accademia Apuana della Pace, Centro Ghandi, Gino Strada, Amnesty International Italia, Open Arms, Emergency, Donatella Vincenti, Carmelo Musumeci, Rivera Sun, Nello Scavo, Nello Scavo, Gaël Giraud.

### AAAdP

Successo del webinar dell'Accademia Apuana della Pace su "Il ruolo del potere nella dinamica relazionale umana" [Accademia Apuana della Pace]

[http://www.aadp.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=3572](http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3572)

### Evidenza

**Roberto Cingolani è il miglior ministro possibile ?**  
[Centro Ghandi]

Fonte: Centro Gandhi - Associazione per la nonviolenza Onlus -

<http://www.gandhiedizioni.com/page0.html>

[http://www.aadp.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=3573](http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3573)

### Approfondimenti

**Se vogliamo uscire dall'emergenza Covid-19 i vaccini devono arrivare a tutti: mobilitiamoci**  
[Gino Strada]

Fonte: L'Espresso - <https://espresso.repubblica.it/>  
(segnalato da: Antonella Cappè)

[https://espresso.repubblica.it/attualita/2021/02/16/news/se\\_vogliamo\\_uscire\\_dall\\_emergenza\\_covid-19\\_i\\_vaccini\\_devono\\_arrivare\\_a\\_tutti\\_mobilitiamoci-287788583/](https://espresso.repubblica.it/attualita/2021/02/16/news/se_vogliamo_uscire_dall_emergenza_covid-19_i_vaccini_devono_arrivare_a_tutti_mobilitiamoci-287788583/)

**Governo Draghi: l'appello di Amnesty International Italia per un'azione che metta al centro i diritti umani**  
[Amnesty International Italia]

Fonte: Pressenza: international press agency - <https://www.pressenza.com/> (segnalato da: Andrea De Casa)

<https://www.pressenza.com/it/2021/02/governo-draghi-lappello-di-amnesty-international-italia-per-unazione-che-metta-al-centro-i-diritti-umani/>

**Concluso il trasferimento a Porto Empedocle dei 146 naufraghi soccorsi da Open Arms**  
[Open Arms, Emergency]

Fonte: Emergency (segnalato da: Andrea De Casa)  
<https://www.emergency.it/comunicati-stampa/open-arms-emergency-concluso-il-trasferimento-a-porto-empedocle-dei-146-naufraghi-soccorsi/>

**Sentenza storica: gli agricoltori vincono la causa contro Shell per gli sversamenti di petrolio nel Niger**  
[Donatella Vincenti]

Fonte: GreenMe - <https://www.greenme.it/> (segnalato da: Andrea De Casa)

<https://www.greenme.it/informarsi/ambiente/shell-nigeria-petrolio-delta-niger/>

**Uomini Ombra: notizie dal limbo – n. 1 – Il diritto a un fine pena**  
[Carmelo Musumeci]

Fonte: Pressenza: international press agency - <https://www.pressenza.com/> (segnalato da: Andrea De Casa)

<https://www.pressenza.com/it/2021/02/uomini-ombra-notizie-dal-limbo-n-1-il-diritto-a-un-fine-pena/>

### Nonviolenza e cultura di pace

Sei lotte globali mostrano il potere dell'azione nonviolenta [Rivera Sun]

Fonte: Centro Studi Sereno Regis - <http://serenoregis.org/> (segnalato da: Andrea De Casa)

<https://serenoregis.org/2021/02/11/sei-lotte-globali-mostrano-il-potere-dellazione-nonviolenta/>

### In Europa

Migranti. Bosnia: tra le famiglie respinte, nascoste nei boschi per non venire separate [Nello Scavo]

Fonte: Avvenire - <https://www.avvenire.it/> (segnalato da: Marco Gervastri)

<https://www.avvenire.it/attualita/pagine/rotta-balcantica-cosi-le-famiglie-respinte-si-nascondono-nella-foresta-per-non-venire-separate>

Rotta balcanica. I samaritani di Lipa: dal refettorio alle case famiglia [Nello Scavo]

Fonte: Avvenire - <https://www.avvenire.it/> (segnalato da: Marco Gervastri)

<https://www.avvenire.it/attualita/pagine/il-miracolo-di-lipa-per-i-respinti-il-refettorio-di-caritas-e-acli>

### Notiziario Radio TV

Transizione ecologica: cos'è, come si fa, quanto costa [Gaël Giraud]

(segnalato da: Antonella Cappè)

<https://www.youtube.com/watch?v=s5rQudvMMs>

### Eventi segnalati dal 19/02/2021 al 01/03/2021

Lunedì 22/02/2021

Webinar: Nonviolenza radice dell'Ambientalismo

Evento on line, ore 20:30 (organizzato da: Rete Italiana Pace e Disarmo, <https://retepacedisarmo.org/>)  
<https://retepacedisarmo.org/evento/nonviolenza-radice-dellambientalismo/>

Mercoledì 24/02/2021

Webinar: All'Armi! L'Italia ed il mercato bellico

Evento on line, ore 19:30 (organizzato da: Rete Italiana Pace e Disarmo, <https://retepacedisarmo.org/>)

<https://retepacedisarmo.org/evento/allarmi-litalia-ed-il-mercato-bellico/>

### Ricordiamo i crimini del colonialismo italiano

(segnalato da Chiara Bontempì)

<https://www.wumingfoundation.com/giap/2021/01/yekaitit-12-febbraio-19-ricordiamo-i-crimini-del-colonialismo-italiano/>

<https://www.internazionale.it/opinione/wu-ming-2/2021/02/15/mappa-colonialismo-italiano>

### Appendice

La transizione ecologica o mette in discussione la crescita o non è "vera" transizione

di Francesco Gesualdi

(segnalato da Davide Finelli)

[https://altreconomia.it/la-transizione-ecologica-o-mette-in-discussione-la-crescita-o-non-e-vera-transizione/?www.altreconomia.it?utm\\_source=newletter&utm\\_medium=email&utm\\_campaign=17FEB-NONABBO](https://altreconomia.it/la-transizione-ecologica-o-mette-in-discussione-la-crescita-o-non-e-vera-transizione/?www.altreconomia.it?utm_source=newletter&utm_medium=email&utm_campaign=17FEB-NONABBO)

per alleggerire...

17 febbraio – Giornata del Gatto



### **AAdP**

#### **Successo del webinar dell'Accademia Apuana della Pace su "Il ruolo del potere nella dinamica relazionale umana" [Accademia Apuana della Pace]**

L'iniziativa realizzata su piattaforma Zoom dall'Accademia Apuana della Pace l'11 febbraio appena trascorso il cui tema era Il ruolo del potere nella dinamica relazionale umana- il rapporto tra l'esercizio del potere e le categorie con le quali osserviamo e comprendiamo il mondo - tenuta dal Massimo Marottoli (pastore valdese) e moderata da Gino Buratti ha avuto una partecipazione ampia e, dato lo strumento, inaspettata, sebbene il tema fosse impegnativo.

Nonostante un tentativo di intrusione da parte di un gruppo di fascisti, la comunicazione si è arricchita di una serie di interventi, da parte dei partecipanti, che hanno contribuito con sollecitazioni di rilievo.

Il prossimo appuntamento, previsto per il 19 marzo 2021, sarà condotto dal prof. Alessandro Volpi sul tema "La situazione economica e politica all'inizio del terzo millennio: evoluzione dei conflitti e strategie per la pace".

Ovviamente, data l'esperienza bizzarra del tentativo di intrusione, sarà necessario prenotarsi per poter avere l'accesso alla comunicazione on line, sempre su piattaforma Zoom.

IL SENATO AAdP

[http://www.aadp.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=3572](http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3572)

### **Evidenza**

#### **Roberto Cingolani è il miglior ministro possibile ? [Centro Ghandi]**

Roberto Cingolani è il miglior ministro possibile per il ministero della transizione ecologica?

Il Centro Gandhi per la nonviolenza manifesta delle forti riserve.

Cingolani, infatti, proviene dalla industria bellica Leonardo Finmeccanica dove ricopre l'incarico di capo dell'ufficio innovazione tecnologica, portatore quindi di un grande conflitto di interessi. Uno scienziato molto discusso dalla comunità scientifica (

cfr. le dichiarazioni della senatrice a vita Elena Cattaneo), un personaggio seduttivo abile nell'intercettare milioni di finanziamenti destinati alla ricerca del futuribile, fatto di robot casalinghi e di droni volanti, e sostenuto equanimente dalla politica, da Renzi a Grillo nello stesso tempo, uomini politici ubriachi della tecnologia del nuovo millennio. Un pastrocchio gigantesco della grande politica, di cui i comuni cittadini sono all'oscuro.

Una pura follia per tutte le persone di buon senso! Apprendisti stregoni da cui dipende il futuro del governo Draghi?

Fermiamoli prima che sia troppo tardi!

Fonte: Centro Gandhi - Associazione per la nonviolenza Onlus -

<http://www.gandhiedizioni.com/page0.html>

[http://www.aadp.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=3573](http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3573)

### **Approfondimenti**

#### **Se vogliamo uscire dall'emergenza Covid-19 i vaccini devono arrivare a tutti: mobilitiamoci [Gino Strada]**

I paesi ricchi (14% della popolazione) si sono assicurati il 53% delle dosi. Bisogna spezzare la logica del profitto e produrre su licenza a costi bassi

Il Canada e il Pakistan hanno avuto lo stesso numero di malati di Covid-19, circa 420 mila: mentre il Canada si è assicurato dosi sufficienti per vaccinare tutti i suoi cittadini quasi 5 volte, in Pakistan probabilmente solo una persona su 10 verrà immunizzata entro quest'anno. All'inizio di febbraio nel mondo erano stati vaccinati 108 milioni di persone; tra i Paesi più poveri soltanto la Guinea è riuscita a dare il via alle vaccinazioni per 55 abitanti. Proprio 55: non ho dimenticato neanche uno zero.

E se, con molte incertezze, i nostri piani vaccinali si propongono di raggiungere un'immunità significativa entro il 2021, i Paesi poveri arriveranno allo stesso traguardo non prima del 2023. La straordinaria mobilitazione della comunità scientifica internazionale ha portato alla messa a punto di alcuni vaccini contro il Sars-CoV-2 in tempi incredibilmente brevi. Sono il frutto di un enorme

investimento di denaro - grazie anche a oltre 100 miliardi di dollari forniti dai governi - di competenze, di tecnologia e sono anche la dimostrazione che - nel mondo globalizzato in cui viviamo - condivisione degli obiettivi e collaborazione possono portare risultati formidabili. Eppure l'approccio alla pandemia come problema globale sembra essersi fermato qui.

Le nazioni ricche, dove risiede il 14% della popolazione mondiale, hanno finora opzionato il 53% dei vaccini più promettenti: Moderna e Pfizer-BioNTech. E se Oxford-AstraZeneca si è impegnata a fornire il 64% della sua produzione ai Paesi in via di sviluppo, si parla di dosi sufficienti a immunizzare al massimo il 18% della popolazione mondiale entro il 2022. Le norme sulla proprietà intellettuale garantiscono alle aziende farmaceutiche il monopolio della produzione e, di conseguenza, prezzi elevati: chi può pagare si aggiudica le dosi di cui ha bisogno mentre molti Paesi poveri non sono in grado neanche di entrare nella contrattazione.

La maggior parte di loro riceverà i vaccini attraverso il Covax, un'iniziativa di redistribuzione guidata dall'Organizzazione mondiale della Sanità, con tempi e quantità del tutto inadeguati al raggiungimento di un'immunità significativa in un periodo ragionevole. All'inizio di febbraio, mentre scrivo, Covax ha iniziato la distribuzione dei primi vaccini: l'obiettivo è fornire entro la prima metà del 2021 più di 330 milioni di dosi a 145 Paesi beneficiari. Per descrivere questa situazione qualcuno ha parlato di "nazionalismo vaccinale"; l'economista indiana Jayati Gosh ha usato l'espressione «apartheid vaccinale». Una rappresentazione decisamente più accurata. È accettabile questa discriminazione nell'accesso ai vaccini durante una pandemia che ha già causato oltre 2 milioni e 300 mila morti? È chiaro che l'obiettivo delle grandi aziende farmaceutiche non sia il miglioramento della salute pubblica, ma il profitto dei propri azionisti. Un'equa distribuzione di vaccini, però, è una questione di rispetto dei diritti umani e anche di lungimiranza. Se le vaccinazioni non procederanno speditamente e diffusamente

ovunque, rischieremo che da qualche parte nel mondo si sviluppino altre mutazioni del virus che potrebbero rendere inefficaci i vaccini disponibili.

Il prolungarsi dell'epidemia causerebbe altre centinaia di migliaia di morti, soprattutto tra i più poveri e i più vulnerabili. Alla perdita di tante vite umane, si aggiungerebbero anche gli effetti di una enorme crisi economica: secondo uno studio commissionato dalla Fondazione per la ricerca della Camera di commercio internazionale (Icc), l'economia globale rischia di perdere fino a 9,2 trilioni di dollari se i governi non riusciranno a garantire l'accesso ai vaccini Covid-19 ai Paesi in via di sviluppo. La "People Vaccine Alliance" e "Right2cure. Nessun profitto sulla pandemia" sono coalizioni di attivisti e di organizzazioni internazionali - tra cui Emergency - che si sono mobilitate per un equo accesso ai vaccini contro il Covid-19. Perché il vaccino sia disponibile per il maggior numero di persone è indispensabile aumentare la produzione e abbassare i prezzi: un risultato che potrebbe essere raggiunto se le regole che tutelano la proprietà intellettuale venissero - almeno temporaneamente - sospese (come è previsto per le situazioni di emergenza anche dall'articolo 9 dell'accordo di Marrakech all'origine dell'Organizzazione Mondiale del Commercio), o se le farmaceutiche concedessero licenze ad aziende terze.

L'intervento

Per risolvere la carenza di vaccini serve produrli su licenza. E in fretta

Antonio Nicita e Ugo Pagano 03 Febbraio 2021

Non andrebbero in perdita: ci guadagnerebbero solo un pò meno. Non sarebbe la prima volta che una grande mobilitazione internazionale riesce a influenzare decisioni in questo contesto. Negli anni '90, i farmaci antiretrovirali erano prodotti negli Stati Uniti a un prezzo proibitivo per i malati del Sud del mondo. Più di 12 milioni di persone morirono in Africa in 10 anni per complicazioni legate all'Aids prima che si arrivasse alla produzione di trattamenti



generici veramente accessibili: 100 euro l'anno contro i precedenti 10 mila. È solo grazie alle battaglie per i trattamenti generici, che oltre 20 milioni di malati nel mondo hanno la possibilità di curarsi.

L'accesso al vaccino contro il Sars-CoV2 è solo l'ultimo esempio di quanto la salute sia diventata sempre più un bene di mercato a disposizione del miglior offerente. Secondo l'Oms, già prima della pandemia, oltre metà della popolazione mondiale non aveva accesso alle cure di cui aveva bisogno. Parliamo di 3 miliardi e mezzo di persone. Anche quando questa pandemia sarà sotto controllo, dovremo continuare a lottare perché la salute rimanga un diritto umano. Essere curati è un diritto universale e un bene comune, ed è conveniente per la società che venga tutelato nell'interesse di tutti: è una responsabilità pubblica che non può essere delegata all'intraprendenza privata né al mercato.

\*\*\*

I cittadini europei possono far sentire la propria voce e richiedere alla Commissione di rendere vaccini e cure anti-pandemiche accessibili gratuitamente. Personalità del mondo scientifico e organizzazioni sociali hanno dato vita all'Iniziativa dei Cittadini Europei No Profit on Eu pandemic. È necessario raccogliere un milione di firme da tutta la Ue. Per aderire: <https://noprofitonpandemic.eu/>. A livello mondiale, una coalizione di organizzazioni come Oxfam, Emergency e Frontline Aids, e di personalità come José Manuel Barroso, Joseph E. Stiglitz e Muhammad Yunus si è mobilitata per garantire "vaccini per tutti in ogni parte del mondo". La People Vaccine Alliance chiede ai governi e all'industria farmaceutica di sospendere i brevetti sui vaccini, garantire che questi siano venduti a un prezzo abbordabile in tutti i paesi del mondo. Per seguire la campagna: <https://peoplesvaccine.org/>  
Fonte: L'Espresso - <https://espresso.repubblica.it/> (segnalato da: Antonella Cappè)  
[https://espresso.repubblica.it/attualita/2021/02/16/news/se\\_vogliamo\\_uscire\\_dall\\_emergenza\\_covid-](https://espresso.repubblica.it/attualita/2021/02/16/news/se_vogliamo_uscire_dall_emergenza_covid-)

[19 i vaccini devono arrivare a tutti mobilitiamoci -287788583/](https://www.aadp.it/dmdocuments/notiziario823.pdf)

**Government Draghi: l'appello di Amnesty International Italia per un'azione che metta al centro i diritti umani [Amnesty International Italia]**

Alla vigilia del discorso alle Camere per il voto di fiducia al governo presieduto da Mario Draghi, Amnesty International Italia ha espresso l'auspicio che il nuovo esecutivo voglia compiere nuovi e importanti passi per i diritti umani.

La fase storica e sociale in cui questo governo nasce, ha sottolineato l'organizzazione per i diritti umani, si configura come una delle più difficili dal dopoguerra: le drammatiche conseguenze della pandemia, che ancora miete ogni giorno molte vittime, pongono le istituzioni di fronte a una sfida epocale.

In tale contesto, le risorse del Recovery Fund, come già Amnesty International Italia aveva dichiarato all'indomani dell'approvazione, saranno un'occasione storica di ripensamento e di investimento sui diritti di tutte e di tutti per rifondare la società post-pandemica, attraverso l'avvio di misure drastiche di risanamento: misure che dovrebbero tradursi in politiche di riduzione delle disuguaglianze sociali e di genere, in strumenti di sostegno alle fasce più deboli della popolazione e in una decisa azione di contrasto al cambiamento climatico.

In aggiunta a questi provvedimenti per la ripresa sociale, è importante secondo Amnesty International Italia che questo governo abbia il coraggio di varare riforme sui diritti civili su cui il nostro paese è rimasto indietro rispetto ad altri Stati europei: l'introduzione dei codici identificativi per le forze di polizia, una normativa sulla violenza sessuale che tenga conto del principio del consenso così come previsto dalla Convenzione di Istanbul e la creazione di un'autorità nazionale indipendente per i diritti umani.

Al presidente Draghi, Amnesty International Italia chiede inoltre di essere protagonista di una nuova fase nella politica estera del nostro paese, con una netta affermazione dei valori di libertà, di democrazia e di dignità dell'essere umano che l'Italia e l'Europa

sappiano finalmente pretendere anche dai propri partner esterni, in primo luogo l'Egitto e la Libia.

In conclusione, Amnesty International Italia auspica che il governo Draghi sia pronto a fare "whatever it takes" per difendere e sostenere i diritti umani.

Fonte: Pressenza: international press agency - <https://www.pressenza.com/> (segnalato da: Andrea De Casa)

<https://www.pressenza.com/it/2021/02/governo-draghi-lappello-di-amnesty-international-italia-per-unazione-che-metta-al-centro-i-diritti-umani/>

### **Concluso il trasferimento a Porto Empedocle dei 146 naufraghi soccorsi da Open Arms [Open Arms, Emergency]**

Ieri sera (15 febbraio 2021 ndr), la nave Open Arms con a bordo il personale di EMERGENCY ha raggiunto Porto Empedocle, porto di sbarco assegnato per le 146 persone soccorse durante gli ultimi giorni. La Croce Rossa Italiana ha effettuato questa mattina i tamponi per Covid-19, per poi procedere al loro trasferimento sulla nave quarantena Allegra o, nel caso dei minori, in centri di accoglienza a terra.

I naufraghi, recuperati durante due operazioni di soccorso in acque maltesi gli scorsi 12 e 13 febbraio, provengono principalmente dal Mali, dalla Costa d'Avorio e dalla Guinea Conakry, ma anche da Nigeria, Sudan, Camerun, Togo e Burkina Faso. Tra di loro, due donne al quarto mese di gravidanza e 58 minori, tra cui il piccolo Moez, di soli tre mesi, e 50 ragazzi che viaggiavano non accompagnati.

La Open Arms era salpata per la Missione 80 lo scorso 2 febbraio dal porto di Barcellona. Durante queste settimane si è trovata più volte a dover gestire le forti pressioni esercitate dalla cosiddetta guardia costiera Libica. Nel corso del primo salvataggio, avvenuto in zona Sar maltese, la motovedetta libica Fezzan P658 si è avvicinata ai Rhib, intimandogli di abbandonare quelle che loro consideravano "acque territoriali libiche".

Sabato 13 febbraio poi, dopo aver ricevuto una segnalazione dell'ONG Alarm Phone, la Open Arms ha soccorso altre 106 persone. L'imbarcazione su cui

viaggiavano si è rovesciata e spezzata pochi minuti dopo il nostro intervento, anche a causa del mare molto agitato. Anche questa seconda operazione è avvenuta sotto il minaccioso controllo di un'imbarcazione della cosiddetta guardia costiera libica, che si è tenuta a distanza solo dopo aver notato la presenza di telecamere a bordo.

"Quanto avvenuto durante la Missione 80 testimonia, semmai ce ne fosse ancora bisogno, che i respingimenti per procura sono costanti e strutturati, coordinati e finanziati dai governi europei. In questi giorni abbiamo assistito al recupero di centinaia di persone riportate in Libia contro la loro volontà da motovedette libiche finanziate con il denaro dei cittadini italiani e europei. Ribadiamo la necessità che l'Europa smetta di considerare la Libia un luogo sicuro, e inizi garantire il diritto al soccorso e alle cure come previsto dal diritto internazionale," dichiarano le ONG.

Il nostro equipaggio trascorrerà ora la quarantena in un punto di fonda, come comunicato dalle autorità competenti.

Fonte: Emergency - <https://www.emergency.it/> (segnalato da: Andrea De Casa)

<https://www.emergency.it/comunicati-stampa/open-arms-emergency-concluso-il-trasferimento-a-porto-empedocle-dei-146-naufraghi-soccorsi/>

### **Sentenza storica: gli agricoltori vincono la causa contro Shell per gli sversamenti di petrolio nel Niger [Donatella Vincenti]**

Lo scorso 29 gennaio, la Corte d'Appello dell'Aja, in Olanda, ha emesso una sentenza storica, unica nel suo genere per gli esperti di diritto ambientale. È la prima volta che un tribunale sottopone una grande multinazionale del petrolio, in questo caso la Shell Nigeria, all'obbligo di vigilanza (duty of care) all'estero.

La branch nigeriana della Shell, nota multinazionale del petrolio di proprietà anglo-olandese, è stata condannata a risarcire i gravi danni presumibilmente causati dalle attività petrolifere condotte nell'importante area del Delta del Niger, in Nigeria, centro nevralgico dell'industria petrolifera globale.

La sentenza del tribunale olandese obbliga la sussidiaria nigeriana della Royal Dutch Shell a risarcire quattro agricoltori nigeriani per i presunti danni economici e ambientali subiti a seguito dei continui sversamenti di petrolio originati dagli oleodotti della suddetta compagnia, che avrebbero gravemente inquinato i terreni limitrofi e i corsi d'acqua.

I due incidenti petroliferi oggetto di indagine, avvenuti tra il 2004 e il 2007, avrebbero determinato la fuoriuscita di grandi quantità di petrolio dagli oleodotti. Il materiale inquinante avrebbe quindi invaso e penetrato un'area di estensione pari a 60 campi da calcio, devastando due interi villaggi.

Tuttavia, come disposto dalla legge nigeriana, applicata anche nel caso civile olandese, se gli sversamenti fossero indotti da intenzionali atti di sabotaggio, la compagnia petrolifera non dovrebbe ottemperare ad alcun obbligo di compensazione. Proprio facendo leva su questo controverso aspetto, la Shell si difende dalle accuse, avanzando l'ipotesi di sabotaggio dei propri oleodotti sotterranei nella regione del Delta. Inoltre, la Shell olandese si ritiene estranea alle operazioni della sua filiale nigeriana, la Shell Petroleum Development Company of Nigeria (SPDC) ed ha espresso "sgomento" per l'esito della sentenza.

Nella sentenza, avverso la quale è ammesso l'appello dinanzi alla Corte Suprema olandese, non sono indicati né l'ammontare esatto del risarcimento (che sarà stabilito in una fase successiva), né le modalità di compensazione a favore dei quattro agricoltori. La Corte d'Appello dell'Aja non ha attribuito responsabilità dirette alla compagnia madre della Shell, con sede nei Paesi Bassi, ma ha invitato sia la Shell olandese sia la Shell nigeriana ad intervenire tempestivamente per evitare future perdite di petrolio. A tal scopo, è stato chiesto di vigilare sul corretto funzionamento del sistema di rilevamento delle perdite di petrolio dagli oleodotti e di controllare le

attuali condizioni dell'oleodotto che avrebbe causato una delle due perdite.

Il caso era stato portato in tribunale nel 2008 dagli agricoltori nigeriani, con il supporto dell'organizzazione ambientale olandese Milieudéfense, filiale della rete ambientalista globale Friends of the Earth. Convinti di dover portare avanti una battaglia legale per ottenere le legittime riparazioni per le perdite economiche subite a causa della contaminazione dei terreni e delle risorse idriche della regione del Delta del Niger, gli agricoltori e i cittadini nigeriani ora esultano per il verdetto olandese, arrivato dopo ben 13 anni di attesa.

Breaking Nigerian farmers and Friends of the Earth win oil pollution case against Shell in historic ruling??? Justice...

Posted by Friends of the Earth International on Friday, January 29, 2021

Come già detto, gli sversamenti di petrolio oggetto della disputa sarebbero avvenuti tra il 2004 e il 2007, ma l'inquinamento derivante dalle perdite degli oleodotti è sempre stato un problema irrisolto nel Delta del Niger, dove la Shell ha iniziato le sue scoperte ed esplorazioni petrolifere alla fine degli anni Cinquanta, con il tacito accordo delle forze di sicurezza governative.

Negli anni Settanta, in quella stessa regione vennero scoperti immensi giacimenti di petrolio e gas, che hanno attratto non solo la compagnia Shell ma anche altre importanti multinazionali del settore petrolifero (Eni, Exxon Mobil, Total, Chevron). Milioni di persone che vivono nel Delta del Niger soffrono le conseguenze dell'inquinamento derivato dal greggio, che priva i residenti del diritto a vivere in un ambiente salubre. Ogni anno 16.000 bambini muoiono nell'area per cause ambientali. L'aspettativa di vita nel Delta del Niger è di 10 anni inferiore rispetto al resto della Nigeria.

Fonti: Friends of the Earth/ Al-Jazeera



Fonte: GreenMe - <https://www.greenme.it/> (segnalato da: Andrea De Casa)

<https://www.greenme.it/informarsi/ambiente/shell-nigeria-petrolio-delta-niger/>

### **Uomini Ombra: notizie dal limbo – n. 1 – Il diritto a un fine pena [Carmelo Musumeci]**

Comincia oggi, con questo primo numero della rubrica “Uomini Ombra: notizie dal limbo“, il progetto di una campagna contro il carcere a vita, curata da me, Carmelo Musumeci, ex ergastolano, prima sicuro che dal carcere sarebbe uscito solo il mio cadavere, oggi mosca bianca graziata dalla giustizia italiana: ma sono l’eccezione che conferma la regola. Quella che vi propongo è una mia vecchia testimonianza, scritta quando ancora non credevo che avrei mai ritrovato la libertà.

La pena dell’ergastolo è un inferno ancora più brutto dell’inferno, perché quello dell’aldilà lo sconti da morto, ma questo lo sconti da vivo. Continuo ad avere un sogno: l’abolizione dell’ergastolo in Italia. Dato che è meglio accendere una candela che maledire l’oscurità, ho deciso di diffondere periodicamente testimonianze di ergastolani per sensibilizzare l’opinione pubblica contro il carcere a vita. Lo so, probabilmente la maggioranza politica del paese è contraria all’abolizione dell’ergastolo, ma la storia è piena di maggioranze che sbagliano. Essere in molti non significa di per sé che si abbia ragione.

“L’ergastolano è l’amico ideale dei detenuti perché non rompe, è sempre disponibile, ascolta i sogni e i progetti degli altri prigionieri senza mai raccontare i propri. Ieri un compagno che ha il fine pena e che mi viene spesso a trovare in cella per raccontarmi cosa farà quando uscirà, mi ha fatto amaramente sorridere quando mi ha chiesto perché non gli racconto mai nulla di me e dei miei progetti di quando uscirò. Per un attimo ho provato l’istinto di dargli un calcio negli stinchi, invece gli ho fatto il caffè. E gli ho spiegato che chi non aspetta nessun fine pena è inutile che faccia progetti, e che molti ergastolani vivono la vita degli altri senza più pensare alla loro. Poi gli ho confidato che io vivo solo per le persone che fuori mi vogliono bene. Vivo la vita della mia compagna, dei miei figli e ora anche la vita dei miei due nipotini

perché la vita è un sogno, ma agli ergastolani è vietato sognare perché per noi non ci sono stelle nel cielo. Gli ho confidato che gli ergastolani sono le uniche persone che nell’universo riescono a vivere senza speranza e senza futuro. L’amico mi ha ascoltato scrollando diverse volte la testa. Poi ha finito di bere il caffè e se ne è andato con gli occhi bassi e la coda fra le gambe. Spero che per un pò non mi parli più di cosa farà quando uscirà. Quando sono rimasto solo, guardando le foto dei miei nipotini attaccate alla parete ho pensato che per scontare l’ergastolo bisogna avere tanto coraggio, o forse tanta incoscienza. Ho riflettuto che forse la cosa peggiore per un ergastolano è quella di abituarsi a vivere in carcere come se ci avesse sempre vissuto, dimenticando che dall’altra parte del muro di cinta ci sono il sole, il vento, un cielo diverso. Ho pensato che forse la nostra vera prigione è nella nostra mente ed è una prigione dalla quale rischiamo di non uscire mai più. E che molti di noi sono ciechi di fronte a ciò che possono vedere e sordi di fronte a quello che possono sentire. Alla fine ho pensato che forse i nostri sogni sono liberi e vivi, ma noi no. Poi ho smesso di pensare.”

Fonte: Pressenza: international press agency - <https://www.pressenza.com/> (segnalato da: Andrea De Casa)

<https://www.pressenza.com/it/2021/02/uomini-ombra-notizie-dal-limbo-n-1-il-diritto-a-un-fine-pena/>

### **Nonviolenza e cultura di pace**

#### **Sei lotte globali mostrano il potere dell’azione nonviolenta [Rivera Sun]**

Oggi, nel mondo dei media – soprattutto se si vive all’interno della bolla mediatica statunitense – quando si sentono notizie sui paesi stranieri, tendenzialmente queste riguardano il business, la politica, le guerre o i disastri. Nel complesso, emerge una visione piuttosto negativa e debole dei nostri concittadini. Ma qui sono presentate sei delle molte campagne nonviolente in corso per il cambiamento nei paesi di tutto il mondo. Queste mostrano le capacità e il potere della gente comune che s’impegna a favore della giustizia, dei diritti, della



pace e della dignità. Mostrano che le persone non devono avere ricchezza, armi o “forza” per essere potenti. Hanno bisogno, invece, di comunità, connessione e alcuni strumenti tipici dell’azione nonviolenta.

1. Le donne indiane riaffermano il loro posto e la loro presenza nelle proteste degli agricoltori: le proteste degli agricoltori indiani hanno catturato i titoli dei giornali di tutto il mondo – come è giusto che sia. Sono tra le più grandi proteste nella storia dell’umanità. Il 18 gennaio, Mahila Kisan Diwas (Giornata delle Donne Contadine), le contadine di tutta l’India hanno manifestato per riaffermare il loro posto nella lotta in corso portata avanti dagli agricoltori contro le leggi agricole neo-liberali di Modi. Questa azione è stata in parte organizzata per correggere gli squilibri di genere, soprattutto nella rappresentazione mediatica che ha tagliato le donne fuori dalla storia della lotta.

A causa degli effetti che il patriarcato ha a livello globale, le donne nei movimenti hanno spesso bisogno di correggere il verbale, ristabilire l’equilibrio tra chi è nella stanza e invitato al tavolo, e (ri)affermare il loro ruolo fondamentale nella generazione del cambiamento. Gli studi dimostrano che le donne svolgono un ruolo importante nei movimenti nonviolenti. Erano al centro della rivoluzione nonviolenta del Sudan del 2019 contro una dittatura durata 30 anni. Hanno portato avanti la recente campagna di revisione costituzionale in Cile, in un modo così decisivo che lo slogan rappresentativo della protesta era “Mai più senza donne“. E, in India, donne e contadine hanno organizzato così tante dimostrazioni di massa, scioperi generali e accampamenti di protesta che hanno superato ogni record mondiale negli ultimi due anni. È importante mettere in chiaro le cose!

2. Trionfano i lavoratori palestinesi in sciopero: gran parte delle notizie riguardanti la Palestina sono strazianti e tragiche. Sentiamo parlare di bombardamenti, di frutteti rasi al suolo, di case demolite e di altri abusi perpetrati dagli occupanti israeliana. Eppure, i lavoratori palestinesi hanno condotto una campagna nonviolenta significativa e vincente, in cui non solo gli sono stati riconosciuti i

diritti umani e del lavoro, ma gli è stato chiesto scusa per i commenti razzisti pronunciati dal loro datore di lavoro israeliano. Durante i 19 giorni di questo sciopero a tempo indeterminato, tutti i salari sono stati bloccati e i lavoratori minacciati di essere licenziati e sostituiti. Ma hanno perseverato e vinto.

(N.B.: l’accordo sullo sciopero deve ancora essere sostenuto da un tribunale israeliano.)

Il segretario dei sindacati in Palestina ha detto: “Speriamo che questa piccola vittoria sia l’inizio di altre vittorie per i nostri lavoratori e il nostro popolo, che sono stati soggiogati dall’apartheid disumano perpetrato da Israele e dall’oppressione coloniale.” Gli organizzatori dello sciopero sono stati rincorati dalla notizia. Hanno anche ricevuto grande solidarietà internazionale e parole di incoraggiamento da parte dei lavoratori di tutto il mondo, che li sostengono a perseverare.

3. In Sri Lanka, centinaia di lavoratori delle piantagioni di tè scioperano per difendere i posti di lavoro e i diritti sociali: in Sri Lanka, i lavoratori delle piantagioni di tè sono sindacalizzati ma a causa della mancanza di azione da parte della leadership sindacale, gli operai della Gartemore sono in sciopero (non approvato dal sindacato stesso) dalla fine di dicembre. Dopo che la Gartemore ha venduto una parte delle sue terre, i suoi lavoratori hanno rischiato l’erosione dei loro diritti e la perdita del posto di lavoro. Alcuni lavoratori temono che la gestione attuale intenda costruire strutture turistiche nella tenuta al posto del tè, il che ridurrebbe drasticamente la forza lavoro. Inoltre, sono preoccupati per la riservatezza di importanti documenti personali, tra cui certificati di nascita e di morte, documenti di salute e di famiglia, attualmente presso l’ufficio immobiliare. Gli organizzatori dello sciopero stanno chiedendo un accordo scritto – non una promessa verbale – che delinea una serie di questioni volte a proteggere i lavoratori.

4. I medici in Perù lanciano lo sciopero della fame per mancanza di protezioni e attrezzature: Dall’inizio della pandemia, gli operatori sanitari del Perù hanno utilizzato l’azione nonviolenta per richiedere migliori protezioni e attrezzature. Al momento, almeno quattro medici hanno iniziato uno sciopero della fame

come protesta contro le condizioni di lavoro scadenti. Il personale medico ha protestato per una settimana, proprio nel pieno di una seconda ondata di coronavirus nel paese. Non sono soli. Gli scioperi degli operatori sanitari sono scoppiati in tutto il mondo. Solo due settimane fa, alcuni studenti di medicina in Ecuador hanno ottenuto alcuni risultati dopo aver lasciato il lavoro e resistito alla repressione della polizia. I medici peruviani riusciranno in questa impresa? Il tempo lo dirà.

5. Sciopero dei lavoratori del settore petrolifero in Kazakistan: oltre 60 lavoratori del settore petrolifero hanno scioperato nella regione nordoccidentale del Kazakistan, chiedendo un aumento di stipendio. Il 29 gennaio, gli operai hanno dichiarato che i loro stipendi mensili di circa \$160 dovrebbero essere raddoppiati, dato che allo stato attuale non riescono a provvedere alle loro famiglie. Potrebbero trovare appoggio e solidarietà da parte dei dipendenti di una società britannica di gas, i quali hanno organizzato numerose azioni per protestare contro i salari inferiori alle norme. Questi lavoratori – e quelli di molte altre industrie – sono di fronte a quelle dinamiche da “carota e bastone”, che gli effetti economici della pandemia hanno aggravato.

6. I canadesi bloccano i camion delle armi che alimentano la guerra dello Yemen: per fermare, o almeno non peggiorare, la guerra in Yemen, i canadesi hanno bloccato una carovana di camion che trasportavano veicoli blindati e altre armi verso l'Arabia Saudita. Si sono seduti davanti alle ruote, sventolando striscioni in mezzo alle strade e rischiando l'arresto. L'azione diretta di Hamilton, in Ontario, è tra i centinaia di eventi organizzati per fare pressione sull'amministrazione Biden, e su altri governi, affinché smettano di armare l'Arabia Saudita. La loro azione ricorda i modi in cui i lavoratori portuali italiani si sono ripetutamente rifiutati di caricare armi sulle navi dirette in Arabia Saudita, in opposizione alla guerra dello Yemen.

Queste sei campagne nonviolente sono solo una frazione delle storie che Nonviolence News raccoglie e diffonde settimana dopo settimana, sia negli Stati Uniti che all'estero. (Puoi leggere di più nella carrellata di questa settimana qui e iscriverti alla

newsletter per riceverla nella tua casella di posta). Queste storie rivelano che l'azione nonviolenta è un fenomeno globale – e che è adatta a ogni occasione, dalle richieste di pace all'aumento dei salari, dalla tutela dei diritti umani alla protezione della salute, e altro ancora. Ogni lotta ha lezioni uniche da offrire a tutti noi, nel nostro lavoro organizzativo. Allo stesso tempo, queste storie ci ricordano che siamo tutti parte della stessa umanità – e che ovunque la gente comune sta lottando per la giustizia, la pace e l'equità.

Fonte: Centro Studi Sereno Regis - <http://serenoregis.org/> (segnalato da: Andrea De Casa)

<https://serenoregis.org/2021/02/11/sei-lotte-globali-mostrano-il-potere-dellazione-nonviolenta/>

### In Europa

#### **Migranti. Bosnia: tra le famiglie respinte, nascoste nei boschi per non venire separate [Nello Scavo]**

In alcuni villaggi si fanno pagare per non fare la spia: 3 euro per una doccia tiepida ai bimbi profughi. Con temperature sottozero “le guardie tolgono i pannolini ai nostri figli per perquisirli”

Il villaggio di cellophane e neve non si trova su nessuna mappa. Bisogna arrivarci arrampicandosi su un pendio di ghiaccio, aggrappandosi ai rovi seccati dal freddo, seguendo una muta di amichevoli randagi che conoscono la strada. Al riparo da qualsiasi sguardo, è qui che da mesi si nascondono i più piccoli tra gli invisibili della rotta balcanica. Protetti dalla fitta foresta, per tetto hanno solo qualche telo di plastica nera annodato ai tronchi di faggi e pini neri.

Nel solo cantone di Una-Sana ci sono 500 minori non accompagnati, insieme a circa 450 bambini con le loro famiglie. In tutto un migliaio di minorenni, più dei mille maschi adulti ammassati tra le tende del campo ufficiale di Lipa, in Bosnia.

«Qui non diamo fastidio e non ci danno fastidio» spiega l'imam migrante bengalese. Nel villaggio abusivo dei respinti, sotto al telone verde c'è pure la moschea. Il ragazzo afgano ce l'ha con la neve. Perché la legna è fradicia, e non ci si può neanche scaldare intorno a un fuoco. Racconta di essere stato

respinto 54 volte. E non con le buone. «Ma non mi arrendo. Appena smette di far freddo ci riprovo. Se non mi vogliono dovranno ammazzarmi», dice con il tono audace di chi a neanche sedici anni ne ha viste troppe per lasciarsi scoraggiare dalle sprangate di un poliziotto europeo.

Qualche anno fa nessuno di loro sarebbe venuto a nascondersi nel bosco dei reietti. La gente di Nepeke non aveva mai fatto mancare una scodella di zuppa né il latte caldo per i bambini. Ma ora i dannati della rotta balcanica non sono più i benvenuti neanche alla preghiera del venerdì, quando almeno si sentivano parte di una comunità. Nella nuova moschea, una delle decine edificate di recente con fondi di sauditi e dal Kuwait, non tutti sono contenti di vedere arrivare gli stranieri che nessuno vuole.

«Che vadano nella Repubblica serba, dove hanno 149 caserme abbandonate, ne facciano centri di accoglienza», dice Suhret Fazljic, il sindaco di Bihac che dal capoluogo sul confine riapre le questioni irrisolte dal termine del conflitto degli anni '90. L'ex Repubblica Jugoslava della Bosnia ed Erzegovina è stata di fatto spartita in due zone, la Federazione croato-musulmana (51% del territorio) e la Repubblica Serba (il restante 49%). Le ruggini, non di rado su base etnica e religiosa, tracimano nella politica e i migranti sono diventati l'arma per scambiarsi colpi bassi.

Delle questioni interne i profughi sanno poco. Ma hanno appreso che per quieto vivere è meglio trovare un modo per farsi accettare. Meglio se pagando. A Bosanska Bojna le poche decine di residenti non fanno la spia alle guardie di confine. Un paio di settimane fa quattro europarlamentari italiani del gruppo dei Socialisti e Democratici erano stati bloccati dall'altra parte del confine, in Croazia. Le proteste di Pietro Bartolo, Alessandra Moretti, Pierfrancesco Majorino e Brando Benifei erano arrivate fino in Bosnia. «Cosa non vogliono farci vedere?», si erano domandati.

Se i croati respingono le accuse per i respingimenti violenti, i bosniaci non commentano altri episodi inquietanti. Nei giorni scorsi, come documenta un video girato da alcuni migranti ricacciati indietro, ci sono stati degli incendi appiccati per costringere i respinti a non riposare, dopo ore di marcia di rientro dalla frontiera, e cercare rifugio altrove. Una "bonifica" della fascia di confine che costringe soprattutto le famiglie con bambini a percorrere chilometri a ritroso tra i boschi e spesso, di accamparsi nella foresta in attesa di poter raggiungere un luogo almeno meno inospitale.

Per non venire scoperti un modo c'è. Il medico afgano che tiene sulle spalle il bambino di cinque anni sta per attraversare i campi innevati per raggiungere l'unica casa con le luci accese e il camino che fuma. Ci abita gente del posto. Hanno messo a disposizione il loro secondo bagno. «Ci chiedono tre euro per 10 minuti di doccia tiepida», si lamenta il dottore scappato dal distretto di Khan Abad, nella provincia settentrionale afgana di Kunduz. Ci porta i bambini, a turno. Per loro è un gioco, credono di essere bene accettati. Non sanno che quella doccia a pagamento è il prezzo per non venire indicati alla polizia. «I croati ci hanno respinto tre volte questa settimana, i bosniaci se ne approfittano», racconta al ritorno il padre mentre nella baracca malmessa la moglie fa sciogliere la neve e ci prepara un tè. Chi era passato prima di loro aveva messo da parte della legna. Tutti i migranti lasciano qualcosa, perché può tornare utile se si viene respinti, oppure servirà a chi arriverà dopo. «Voglio andare in Germania ma poi vorrei tornare qui», dice il dottore mentre lo guardiamo e non comprendiamo. Hanno tre figli. Bambini che le tv non vedono semplicemente perché le famiglie non vanno per campi profughi. Rischiano di venire divisi. Uomini a Lipa e donne a quaranta chilometri. Il dogma è restare uniti. «Quando sarò in Germania e riconosceranno il mio titolo di medico – prosegue il capofamiglia – chiederò a qualche Ong di prendermi a lavorare con loro per tornare qui e curare chi ne ha bisogno». Mentre lo dice ordina a un ragazzo poco più che adolescente di mostrarci qualcosa. «Li ho conservati

per i poliziotti quando mi picchieranno di nuovo», spiega portandosi all'esterno, lontano dai piccoli e dalle due donne. Sono pantaloni stracciati, ricoperti di sangue rappreso. Poi dietro al casolare, mente comincia a fare buio, toglie la felpa e i calzoni. Trema di freddo, e ancora di paura. La vasta ferita sulla coscia destra trasuda pus. Il cugino dottore prova a curarlo con impacchi di neve fresca. Non c'è altro. La schiena è uno spartito di escoriazioni profonde e lividi. «Mi hanno colpito in quattro, mentre ero a terra, erano poliziotti», assicura mentre si riveste.

Tra le campagne sottozero gli operatori di Save The Children vanno alla ricerca dei «bambini sperduti». Ma dell'allegria compagnia di Peter Pan non hanno nulla. Tra le rovine di cascinali a cui nessuno ha tolto le cicatrici dell'artiglieria di trent'anni fa, si trovano quaderni dalla grafia minuta e ordinata in lingua pashtu. I compiti dei bambini sono uguali ovunque. Lettere dell'alfabeto ripetute all'infinito. Li hanno lasciati lì, sul materasso bucato, accanto a un bambolotto. I genitori sanno che la polizia croata non va per il sottile.

Ci sono bambini che partono per la Croazia ma tornano negli accampamenti fradici di pupù. Da ambo i lati la polizia strappa e butta via i pannolini per essere certi che i genitori non nascondano cellulari, denaro o il numero di qualche passeur proprio nei Pampers donati dalle organizzazioni umanitarie. «Sono sicura che nessuno dei poliziotti ha figli – scandisce la mamma riponendo ancora qualche speranza nel prossimo tentativo – altrimenti non spoglierebbero i nostri bambini».

Fonte: Avvenire - <https://www.avvenire.it/> (segnalato da: Marco Gervastri)

<https://www.avvenire.it/attualita/pagine/rotta-balcantica-cosi-le-famiglie-respinte-si-nascondono-nella-foresta-per-non-venire-separate>

**Rotta balcanica. I samaritani di Lipa: dal refettorio alle case famiglia [Nello Scavo]**

Ipsia, con i progetti di Caritas e Acli, ha avuto l'ok per aprire una mensa. Mentre i Gesuiti hanno avviato

progetti di assistenza e le agenzie Onu sostengono le famiglie bosniache che accolgono

Il "miracolo" di Lipa è una tenda con i tavoli e posti a sedere. Un refettorio dove i mille respinti del "game", la traversata verso l'Unione Europea, potranno finalmente ricevere pasti caldi. Dopo settimane di negoziati l'organizzazione italiana Ipsia, che dispone sul campo i progetti di Acli e Caritas, ha ottenuto l'ok dal sindaco di Bihac e sta ora ultimando i lavori.

Le ostilità contro i migranti sui confini hanno però avuto l'effetto di attirare i samaritani degli ultimi. Come gli operatori del Jesuit Refugee Service. Musulmani, cattolici e ortodossi, insieme per dare voce «a chi non ce l'ha – ha detto a Radio Vaticana padre Stanko Perica – per spezzare il blocco del populismo. E questa collaborazione interreligiosa ci dà coraggio». Poco distante, a Velika Kladusa, città e insieme posto di confine tra Bosnia e Croazia, l'Organizzazione mondiale delle migrazioni ha censito diverse famiglie bosniache che non solo assistono i migranti in transito, ma in diverse circostanze ne prendono perfino in casa qualcuno. Perciò l'agenzia Onu ha attivato un piano di sostegno rivolto proprio a chi si offre di non lasciare abbandonati nei boschi i richiedenti asilo.

Ma non c'è solo la frontiera. Anche a Tuzla e Sarajevo c'è molto lavoro da fare. Caritas italiana è presente ovunque. Come anche Save The Children, che si occupa dei più indifesi e vulnerabili: i bambini. Alle famiglie intercettate in tutta la regione, a coloro che rimangono fuori dai centri di accoglienza come per quanti vengono respinti al confine, forniscono kit umanitari e garantiscono l'identificazione precoce, l'iter per l'accesso all'alloggio, la registrazione e altri servizi, come gli assistenti sociali per svolgere il ruolo di tutori legali per i minori che viaggiano da soli. «Sosteniamo l'iscrizione alle scuole del Cantone di Una-Sana, fornendo corsi preparatori per i bambini – spiegano gli operatori –, coinvolgendo mediatori culturali e accompagnatori scolastici per facilitare l'integrazione, fornendo anche pasti scolastici e materiale».

«È sempre uno choc vedere questi uomini camminare in pantofole nella neve che arriva fin quasi alle ginocchia», ha raccontato il padre Stanko Perica, il

# NOTIZIARIO

## ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 823 DEL 19/2/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO823.PDF](http://www.aadp.it/dmDOCUMENTS/NOTIZIARIO823.PDF)

croato direttore del "Jesuit Refugee Service" (Jrs) per il sud-est dell'Europa. Di ritorno da Bihać con diversi operatori, racconta Elena Kushnir, una giovane ucraina che è tra le poche donne profughe. «Lei è ancora in un campo, dove le danno da mangiare e sta al caldo – spiega padre Stanko – e si reca in uno stabilimento abbandonato occupato dai profughi per condividere quello che le danno con chi ha meno di lei». Elena stava nei Paesi Bassi, è dovuta rientrare in Ucraina, dove non vuole più vivere, ma non riesce più neanche a rientrare dentro ai confini dell'Ue. «È necessario far cessare le prassi di respingimenti violenti sulla frontiera bosniaco-croata e ridiscutere le procedure e le politiche migratorie del paese e della regione, per sviluppare un sistema che tuteli maggiormente la vita e i diritti delle persone in transito o dei richiedenti asilo», è l'appello rinnovato dalla Caritas. Che chiede donazioni e non aiuti materiali. A causa delle norme per lo sdoganamento delle merci e della difficoltà nella logistica interna, le organizzazioni umanitarie preferiscono coinvolgere l'economia locale.

Chiunque volesse sostenere gli interventi della Caritas per le popolazioni migranti in Bosnia Erzegovina e lungo la Rotta balcanica può donare online oppure, specificando nella causale "Europa/Rotta Balcanica" può utilizzare i seguenti conti intestati a Caritas Italiana:

- conto corrente postale n. 347013
- Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma – Iban: IT24 C050 1803 2000 0001 3331 111
- Banca Intesa Sanpaolo, Fil. Accentrata Ter S, Roma – Iban: IT66 W030 6909 6061 0000 0012 474
- Banco Posta, viale Europa 175, Roma – Iban: IT91 P076 0103 2000 0000 0347 013
- UniCredit, via Taranto 49, Roma – Iban: IT 88 U 02008 05206 000011063119

Fonte: Avvenire - <https://www.avvenire.it/> (segnalato da: Marco Gervastri)

<https://www.avvenire.it/attualita/pagine/il-miracolo-di-lipa-per-i-respinti-il-refettorio-di-caritas-e-acli>

## Notiziario Radio TV

### Transizione ecologica: cos'è, come si fa, quanto costa [Gaël Giraud]

"Transizione ecologica: cos'è, come si fa, quanto costa" è un incontro online con Gaël Giraud, direttore Georgetown Environmental Justice Program (Washington), organizzato il 15 febbraio 2021 da EMI Editrice Missionaria Italiana in collaborazione con Nigrizia, Vita, Festival Francese e Antoniano. (segnalato da: Antonella Cappè)

<https://www.youtube.com/watch?v=s5rQudvMMs>





## Notiziario settimanale AAdP

**Gruppo di redazione :** Chiara Bontempì, Andrea De Casa, Davide Finelli, Daniele Terzoni

Il presente notiziario settimanale, oltre ad essere un servizio di informazione sulle diverse iniziative promosse dalle associazioni, è anche uno spazio aperto per condividere pensieri, documenti, riflessioni, proposte, ma anche suggerimenti di letture, recensioni... sui temi della pace, della nonviolenza, della giustizia, della solidarietà, dei diritti...

**Chiunque voglia dare il proprio contributo deve solo farlo pervenire alla [Redazione del Notiziario](#) chiedendone la pubblicazione sul notiziario.**

**Il gruppo di redazione ha il compito di selezionare gli articoli e programmarne la pubblicazione sui notiziari settimanali**

- **Redazione Notiziario:** [notiziario@aadp.it](mailto:notiziario@aadp.it)
- **Facebook:** [www.facebook.com/aadp.it](http://www.facebook.com/aadp.it)
- **Twitter:** [https://twitter.com/accademia\\_pace](https://twitter.com/accademia_pace)
- **Archivio Notiziari Settimanali AAdP:** [http://www.aadp.it/index.php?option=com\\_docman&Itemid=136](http://www.aadp.it/index.php?option=com_docman&Itemid=136)

## Accademia Apuana della Pace

Sede c/o Azione Cattolica Massa Carrara Pontremoli  
- Via Europa, 1 - 54100 MASSA

Sito: [www.aadp.it](http://www.aadp.it)

Informazioni AAdP : [info@aadp.it](mailto:info@aadp.it)

c.c.b. n. 11161486 intestato ad Accademia Apuana della Pace – Banca Popolare Etica:

**Iban: IT44B050180280000011161486**

**Modulo iscrizione Accademia Apuana della Pace:**

<http://www.aadp.it/dmdocuments/iscrizione.pdf>

## Informativa sulla privacy

Il 25 maggio 2018 è entrato in vigore il General Data Protection Regulation (GDPR), [Regolamento UE 2016/679](#) relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati). È obiettivo del GDPR in oggetto uniformare il trattamento dei dati personali a livello europeo e renderlo più semplice, trasparente e sicuro per tutti.

Ai sensi del Regolamento UE n. 679/2016, è nostra cura informare che i dati personali forniti all'Accademia Apuana della Pace saranno trattati per l'invio della newsletter periodica, della rassegna stampa quotidiana ed esclusivamente per comunicazioni a scopo informativo e/o promozionale relativamente alle attività dell'Associazione stessa.

Per i dettagli su come utilizziamo i tuoi dati, fai riferimento alla nostra Informativa sulla privacy disponibile [sul nostro sito web](#)

Con la presente dichiariamo che i dati personali singolarmente forniti all'Accademia Apuana della Pace non verranno diffusi a terzi e saranno trattati in modo da garantirne sicurezza e riservatezza.

Qualora non vi fosse più interesse a ricevere i nostri aggiornamenti e le nostre informative e comunicazioni, è possibile in qualunque momento cancellarsi mailing list rispondendo CANCELLAMI o REMOVE a questa e-mail, precisando l'indirizzo che volete che sia rimosso dalla mailing list, oppure inviando una e-mail direttamente a [lista\\_notiziario-unsubscribe@aadp.it](mailto:lista_notiziario-unsubscribe@aadp.it).

